

NUMERO 2
MARZO
APRILE 2012



IN NOMINE JESU

NOTIZIARIO PROVINCIALE DEI FRATI MINORI DI SICILIA

PROVINCIA DEL
"Ss. NOME DI GESU'"
DEI FRATI MINORI DI SICILIA

IN NOMINE JESU

2/2012

Anno XXVI

n° 2 - marzo/aprile
2012

Periodico iscritto presso il Registro
del Tribunale di Palermo il
15.11.2006 al n. 24/2006.

Spedizione in abb. post. Articolo 1,
comma 2 D.L. 353/2003 (conv. In
L. 27/02/2004 n° 46), DCB
Palermo.

Redazione curata
dalla Segreteria Provinciale e
dall'Ufficio Comunicazioni

Sede:
Convento La Gancia
Cortile I della Gancia, 6
90133 Palermo

Direttore responsabile:
Fra' Vincenzo S. Piscopo

Redazione:
Fra' Massimo Corallo
Salvo Iocolano

Progetto grafico:
Fra' Massimo Corallo

Revisore:
Fra' Venanzio Ferraro

INDICE

1. SANTA SEDE

Discorso del Santo Padre Benedetto XVI
ai cresimandi dell'Arcidiocesi di Milano
2 giugno 2012 2

2. ORDINE

Ministro Generale e Definitorio
Under 10: Messaggio finale 6

3. PROVINCIA

Dott.ssa Barbara Di Paola
L'archivio provinciale dei Frati Minori di Sicilia:
riflessioni, bilanci e prospettive 10

fra Venanzio Ferraro
fra Gabriele Allegra: ardente e fedele
testimone del Vangelo 19

fra Lorenzo Iacono
Cronaca sugli incontri di palestrina e Ispica 22

Francesca Magri
Animazione Missionaria a Casteltermini (AG) 23

Antonietta Spoto
XVI Capitolo Francescano dei giovani 25

Marianna Capodici
Festa del Si - GIFRA di Sicilia 26

RUBRICHE 29



SANTA SEDE



VISITA PASTORALE ALL'ARCIDIOCESI DI MILANO E VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE (1-3 GIUGNO 2012)

INCONTRO CON I RAGAZZI E LE RAGAZZE DELLA CRESIMA

DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

**Stadio "Meazza", San Siro
Sabato, 2 giugno 2012**



Cari ragazzi e ragazze!

È una grande gioia per me potervi incontrare durante la mia visita alla vostra Città. In questo famoso stadio di calcio, oggi i protagonisti siete voi! Saluto il vostro Arcivescovo, il Cardinale Angelo Scola, e lo ringrazio per le parole che mi ha rivolto. Grazie anche a Don Samuele Marelli. Saluto il vostro amico che, a nome di tutti voi, mi ha rivolto il benvenuto. Sono lieto di salutare i Vicari episcopali che, a nome dell'Arcivescovo, vi hanno amministrato o amministreranno la Cresima. Un

grazie particolare alla Fondazione Oratori Milanese che ha organizzato questo incontro, ai vostri sacerdoti, a tutti i catechisti, agli educatori, ai padrini e alle madrine, e a quanti nelle singole comunità parrocchiali si sono fatti vostri compagni di viaggio e vi hanno testimoniato la fede in Gesù morto e risorto, e vivo.

Voi, cari ragazzi, vi state preparando a ricevere il Sacramento della Cresima, oppure l'avete ricevuto da poco. So che avete compiuto un bel percorso formativo, chiamato quest'anno «Lo spettacolo dello Spirito». Aiutati da questo itinerario, con diverse tappe, avete imparato a riconoscere le cose stupende che lo Spirito Santo ha fatto e fa nella vostra vita e in tutti coloro che dicono «sì» al Vangelo di Gesù Cristo. Avete scoperto il grande valore del Battesimo, il primo dei Sacramenti, la porta d'ingresso alla vita cristiana. Voi lo avete ricevuto grazie ai vostri genitori, che insieme ai padrini, a nome vostro hanno professato il Credo e si sono impegnati a educarvi nella fede. Questa è stata per voi – come anche per me, tanto tempo fa! – una grazia immensa. Da quel momento, rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, siete entrati a far parte della famiglia dei figli di Dio, siete diventati cristiani, membri della Chiesa.

Ora siete cresciuti, e potete voi stessi dire il vostro personale «sì» a Dio, un «sì» libero e consapevole. Il sacramento della Cresima conferma il Battesimo ed effonde su di voi con abbondanza lo Spirito Santo. Voi stessi ora, pieni di gratitudine, avete la possibilità di accogliere i suoi grandi doni che vi aiutano, nel cammino della vita, a diventare testimoni fedeli e coraggiosi di Gesù. I doni dello Spirito sono realtà stupende, che vi permettono di formarvi come cristiani, di vivere il Vangelo e di essere membri attivi

della comunità. Ricordo brevemente questi doni, dei quali già ci parla il profeta Isaia e poi Gesù:

- il primo dono è la sapienza, che vi fa scoprire quanto è buono e grande il Signore e, come dice la parola, rende la vostra vita piena di sapore, perché siate, come diceva Gesù, «sale della terra»;
- poi il dono dell'intelletto, così che possiate comprendere in profondità la Parola di Dio e la verità della fede;
- quindi il dono del consiglio, che vi guiderà alla scoperta del progetto di Dio sulla vostra vita, vita di ognuno di voi;
- il dono della forza, per vincere le tentazioni del male e fare sempre il bene, anche quando costa sacrificio;
- viene poi il dono della scienza, non scienza nel senso tecnico, come è insegnata all'Università, ma scienza nel senso più profondo che insegna a trovare nel creato i segni le impronte di Dio, a capire come Dio parla in ogni tempo e parla a me, e ad animare con il Vangelo il lavoro di ogni giorno; capire che c'è una profondità e capire questa profondità e così dare sapore al lavoro, anche quello difficile;
- un altro dono è quello della pietà, che tiene viva nel cuore la fiamma dell'amore per il nostro Padre che è nei cieli, in modo da pregarLo ogni giorno con fiducia e tenerezza di figli amati; di non dimenticare la realtà fondamentale del mondo e della mia vita: che c'è Dio e che Dio mi conosce e aspetta la mia risposta al suo progetto;
- il settimo e ultimo dono è il timore di Dio - abbiamo parlato prima della paura -; timore di Dio non indica paura, ma sentire per Lui un profondo rispetto, il rispetto della volontà di Dio che è il vero disegno della mia vita ed è la strada attraverso la quale la vita personale e comunitaria può essere buona; e oggi, con tutte le crisi che vi sono nel mondo, vediamo come sia importante che ognuno rispetti questa volontà di Dio impressa nei nostri cuori e secondo la quale dobbiamo vivere; e così questo timore di Dio è desiderio di fare il bene, di fare la verità, di fare la volontà di Dio.

Cari ragazzi e ragazze, tutta la vita cristiana è un cammino, è come percorrere un sentiero che sale su un monte - quindi non è sempre facile, ma salire su un monte è una cosa bellissima - in compagnia di Gesù; con questi doni preziosi la vostra amicizia con Lui diventerà ancora più vera e più stretta. Essa si alimenta continuamente con il sacramento dell'Eucaristia, nel quale riceviamo il suo Corpo e il suo Sangue. Per questo vi invito a partecipare sempre con gioia e fedeltà alla Messa domenicale, quando tutta la comunità si riunisce insieme a pregare, ad ascoltare la Parola di Dio e prendere parte al Sacrificio eucaristico. E accostatevi anche al Sacramento della Penitenza, alla Confessione: è un'incontro con Gesù che perdona i nostri peccati e ci aiuta a compiere il bene; ricevere il dono, ricominciare di nuovo è un grande dono nella vita, sapere che sono libero, che posso ricominciare, che tutto è perdonato. Non manchi poi la vostra preghiera personale di ogni giorno. Imparate a dialogare con il Signore, confidatevi con Lui, ditegli le gioie e le preoccupazioni, e chiedete luce e sostegno per il vostro cammino.

Cari amici, voi siete fortunati perché nelle vostre parrocchie ci sono gli oratori, un grande dono della Diocesi di Milano. L'oratorio, come dice la parola, è un luogo dove si prega, ma anche dove si sta insieme nella gioia della fede, si fa catechesi, si gioca, si organizzano attività di servizio e di altro genere, si impara a vivere, direi. Siate frequentatori assidui del vostro oratorio, per maturare sempre più nella conoscenza e nella sequela del



Signore! Questi sette doni dello Spirito Santo crescono proprio in questa comunità dove si esercita la vita nella verità, con Dio. In famiglia, siate obbedienti ai genitori, ascoltate le indicazioni che vi danno, per crescere come Gesù «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,51-52). Infine, non siate pigri, ma ragazzi e giovani impegnati, in particolare nello studio, in vista della vita futura: è il vostro dovere quotidiano e una grande opportunità che avete per crescere e per preparare il futuro. Siate disponibili e generosi verso gli altri, vincendo la tentazione di mettere al centro voi stessi, perché l'egoismo è nemico della vera gioia. Se gustate adesso la bellezza di far parte della comunità di Gesù, potrete anche voi dare il vostro contributo per farla crescere e saprete invitare gli altri a farne parte. Permettetemi anche di dirvi che il Signore ogni giorno, anche oggi, qui, vi chiama a cose grandi. Siate aperti a quello che vi suggerisce e se vi chiama a seguirlo sulla via del sacerdozio o della vita consacrata, non ditegli di no! Sarebbe una pigrizia sbagliata! Gesù vi riempirà il cuore per tutta la vita!

Cari ragazzi, care ragazze, vi dico con forza: tendete ad alti ideali: tutti possono arrivare ad una alta misura, non solo alcuni! Siate santi! Ma è possibile essere santi alla vostra età? Vi rispondo: certamente! Lo dice anche sant'Ambrogio, grande Santo della vostra Città, in una sua opera, dove scrive: «Ogni età è matura per Cristo» (De virginitate, 40). E soprattutto lo dimostra la testimonianza di tanti Santi vostri coetanei, come Domenico Savio, o Maria Goretti. La santità è la via normale del cristiano: non è riservata a pochi eletti, ma è aperta a tutti. Naturalmente, con la luce e la forza dello Spirito Santo, che non ci mancherà se estendiamo le nostre mani e apriamo il nostro cuore! E con la guida di nostra Madre. Chi è nostra Madre? E' la Madre di Gesù, Maria. A lei Gesù ci ha affidati tutti, prima di morire sulla croce. La Vergine Maria custodisca allora sempre la bellezza del vostro «sì» a Gesù, suo Figlio, il grande e fedele Amico della vostra vita. Così sia!



ORDINE

UNDER 10: MESSAGGIO FINALE A TUTTI I FRATI



Noi, frati minori con meno di dieci anni di professione solenne (Under 10), ci siamo radunati dai cinque continenti in occasione del IV Capitolo Internazionale delle Stuoie che si è tenuto a Guadalajara e Città del Messico tra il 2 e il 10 giugno 2012. Abbiamo vissuto un evento che ha visto la partecipazione di più di 140 frati provenienti da tutto il mondo, accompagnati dal Ministro Generale fra José Rodríguez Carballo, dal Definitorio Generale e dalle Commissioni Organizzative. Il motto del Capitolo – *Aspicientes in Jesum* – annunciava sin da principio quanto è stato sviluppato durante le intense giornate di lavoro e fraternità, ovvero una rilettura delle beatitudini evangeliche in relazione all'identità francescana. Il Governo dell'Ordine si è posto al servizio dei frati più giovani sia condividendo le proprie gioie e le preoccupazioni, sia prestandosi ad un attento ascolto delle domande, delle inquietudini e delle speranze di tutti coloro che erano presenti o che hanno seguito l'evento a distanza.

Un'assemblea raccolta in preghiera

L'apertura ufficiale del Capitolo – così come ogni sua sessione di lavoro – è stata vissuta in un clima di preghiera con la celebrazione dei primi vesperi della Santissima Trinità, icona teologica della relazione nella fede e dunque modello di ogni fraternità evangelica. Il pellegrinaggio al Santuario francescano che custodisce l'immagine di Nostra Signora dell'Attesa di Zapopan, la celebrazione Eucaristica e la festa presso il convento con la Gi.Fra. e l'Ordine Francescano Secolare sono stati momenti che hanno nondimeno sottolineato la profonda comunione con il popolo di Dio e con le sue più antiche tradizioni. Questo tratto essenziale del carisma francescano ci ha permesso, pur nella diversità della lingua e della provenienza, di sentirci calorosamente accolti e realmente parte della famiglia francescana in Messico. I frati delegati dalle Conferenze hanno presentato le realtà provinciali e custodiali di appartenenza, condividendo così non solo statistiche ma anche e soprattutto esperienze, forme di nuova evangelizzazione, progetti per il futuro.

Ravvivando il dono di Dio che è in noi

Il Ministro Generale ha guidato la riflessione centrale del Capitolo esponendo in breve i punti salienti del nuovo documento “Ravviva il dono di Dio che è in te”, una lettera indirizzata a tutti i giovani frati dell’Ordine, non semplicemente sintetizzandolo ma aggiungendo con passione una condivisione personale sulle motivazioni e i contenuti presenti in questo testo. Al racconto confidente su quanto è oggi fonte di gioia e di preoccupazione nell’Ordine è seguita l’esposizione sistematica di alcuni punti essenziali sull’identità del carisma francescano: il primato di Dio che guida la vita di orazione in una nuova ricerca di silenzio e ascesi; la vita fraterna nel contesto di distanza generazionale, di attivismo e di relazioni virtuali; l’unità di vocazione e missione che ogni tappa formativa deve sempre e di nuovo mettere in luce. L’identità francescana alla luce delle beatitudini non può che essere la testimonianza della radicalità evangelica, una sequela che assume con coraggio e passione la sfida di vivere in fraternità e sine proprio. Le domande poste dall’assemblea sono state rivolte in un clima di gratitudine e confidenza, senza peraltro sottacere inquietudini o aspetti che meriterebbero in futuro di essere affrontati con coraggio, tra cui: il ruolo dei fratelli laici e la loro formazione, la dispersione nelle attività e le conseguenze sulla vita fraterna, la vita di fede e l’accompagnamento spirituale personale, la rinnovata vicinanza al popolo di Dio, specialmente in comunione con i più poveri e semplici. Diversi fratelli invitati a testimoniare la loro esperienza personale hanno raccontato il loro ministero in diverse parti del mondo, dando voce al dono di santità che Dio continua ad elargire in molti e diversi modi: la predicazione itinerante in Sud America; le missioni ad gentes in Bolivia, Marocco e Terra Santa; l’identità nascosta in Cina ... solo per menzionarne alcune. Fr. Cesare Vaiani della Provincia San Carlo Borromeo di Milano ci ha aiutato in un momento di riflessione guidato dagli scritti di San Francesco al fine di suscitare la consapevolezza della connessione tra le beatitudini evangeliche, l’interpretazione francescana e le possibili quanto necessarie attualizzazioni. Nella giornata dedicata alla missione popolare abbiamo potuto conoscere più da vicino la realtà della formazione iniziale della Provincia dei Santi Francesco e Santiago, così come la locale fraternità del Terz’Ordine Secolare e della Gi.Fra. Il culmine del Capitolo è stato celebrato con il pellegrinaggio a piedi e la celebrazione eucaristica presso il Santuario di Nostra Signora di Guadalupe, modello di evangelizzazione inculturata, in città del Messico. L’incontro, iniziato a Guadalajara sotto la protezione dell’immagine della Vergine di Zapopan si è così concluso in un clima di preghiera e raccoglimento affidato ugualmente all’intercessione di Maria, Madre dei poveri.

Fissando lo sguardo su Gesù

Noi frati radunati nel IV Capitolo delle Stuoie, pur riconoscendo onestamente le numerose difficoltà delle fraternità di appartenenza e la tentazione del compromesso che rende mediocre la nostra ferialità, abbiamo qui potuto vedere e credere che vivere il Vangelo nello stile di san Francesco è bello ed è possibile. Chiediamo con spirito filiale a tutto l’Ordine un aiuto fraterno per trovare la fede e la passione del cammino evangelico, per riscoprire quella fedeltà creativa e quella radicalità delle scelte che Dio e il mondo non si stancano di esigere da noi. Accompagnamoci gli uni gli altri per vivere la beatitudine di uno sguardo fisso e rivolto al Signore, per rischiare nuove forme di evangelizzazione, per comprometterci in autentiche relazioni evangeliche, affinché l’e-



sperienza di preghiera e fraternità vissuta in questi giorni del Capitolo Internazionale si possa estendere a tutti i giorni, ad ogni giorno, fino all' ultimo Giorno. I frati riuniti nel Capitolo delle Stuoie ringraziano il Signore per il dono di aver potuto celebrare insieme la nostra vocazione, al Ministro generale, che è lo ha convocato, al Definitorio per la partecipazione attiva, e alle Province di Jalisco e del santo Vangelo, per la generosa e fraterna accoglienza festosa, così come tutte le Province dell'Ordine che ci hanno inviati a partecipare a questo incontro fraterno. Infine ringraziamo le varie commissioni che hanno lavorato nella pianificazione e nell'organizzazione di questo evento che riteniamo di grazia.

Che il Signore vi dia pace.

I vostri fratelli Under 10 insieme
al Ministro generale e al suo Definitorio.



PROVINCIA

L'ARCHIVIO PROVINCIALE DEI FRATI MINORI DI SICILIA: RIFLESSIONI, BILANCI E PROSPETTIVE*

Palermo, 3 gennaio 2012,
Festa della provincia dei Frati Minori

Relazione della dott.ssa BARBARA DI PAOLA



Nell'estate del 2009, per iniziativa di padre Giuseppe Noto, Ministro provinciale dei Frati Minori di Sicilia, ho avviato un intervento di riordinamento ed inventariazione dell'Archivio storico della Provincia del Ss. Nome di Gesù, tuttora in corso di svolgimento. Diamo qui comunicazione del lavoro sinora compiuto, premettendo alcune considerazioni generali sulla storia e sulla legislazione degli archivi provinciali nell'Ordine dei Frati Minori.

Gli archivi nell'Ordine dei Frati Minori

La struttura istituzionale dell'Ordine dei Frati Minori si articola su tre livelli: il convento, la provincia, l'Ordine. Questa triplice forma di organizzazione si riflette, sin dalle sue origini, sulla produzione documentaria, determinando il formarsi di tre tipi di archivi corrispondenti: l'archivio conventuale, l'archivio provinciale, l'archivio generale¹.

Questi archivi nascono spontaneamente sin dal Duecento, per la tendenza a conservare documentazione di importante valore giuridico ricevuta da autorità religiose o civili: i cosiddetti privilegia, come ad esempio le bolle pontificie in pergamena, e gli instrumenta, ossia atti notarili comprovanti in genere la proprietà². Soprattutto negli ultimi decenni, a causa del predominare, negli studi francescani, dell'interesse per il periodo delle origini, l'attenzione degli studiosi si è concentrata in modo pressoché esclusivo su questo tipo di materiale antico. Disponiamo infatti di numerosi studi di diplomatistica limitati al medioevo, mentre il campo dell'archivistica francescana, in particolare per quanto concerne gli archivi provinciali, fino a pochi anni fa era quasi del tutto inesplorato³, ciò assume un certo rilievo se si considera il fatto che gli archivi dei Frati Minori sono archivi di età moderna. I Minori, infatti, nascono come Ordine autonomo nel 1517⁴, e solo a partire da quella data si ha l'istituzione di archivi generali e provinciali⁵. L'Archivio della Provincia del Ss. Nome di Gesù, ad esempio, conserva materiale archivistico soltanto dai primi decenni del XVII secolo in poi.

Negli ultimi anni sono stati fatti dei passi avanti con la pubblicazione di alcuni inventari di archivi provinciali, veri e propri studi pionieristici nel settore⁶. Inoltre, da alcuni anni, la Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani del Pontificio Ateneo *Antonianum* organizza uno Stage di archivistica per operatori negli archivi francescani, giunto alla sua sesta edizione: iniziativa divenuta ormai un solido punto di riferimento per gli operatori nel settore.

L'archivio provinciale nella legislazione generale dell'Ordine

Necessaria introduzione alla conoscenza di un archivio è lo studio della storia istituzionale dell'ente che l'ha prodotto e della legislazione che ha regolato la struttura e il funzionamento sia dell'ente che dell'archivio. Occorre rilevare che nell'Ordine dei Frati Minori la normativa ha prestato una particolare attenzione agli archivi e alla loro gestione, soprattutto nei secoli passati. Ci soffermeremo brevemente su questo aspetto, con particolare riferimento agli archivi provinciali⁷.

La legislazione francescana stabilisce regole precise in merito alla conservazione e alla produzione documentaria solo a partire dalla metà del Cinquecento, quando con lo sviluppo dell'Ordine la documentazione prodotta nelle varie province comincia a diventare più consistente e articolata. La necessità di una specifica normativa si consolida anche sulla scia delle indicazioni del Concilio di Trento in merito alla corretta tenuta degli archivi. Si giunge man mano alla produzione e alla conservazione di tipologie documentarie uniformi, indice di una prassi burocratica ed archivistica ormai matura. Questo processo culminerà nel 1593 con il Capitolo generale di Valladolid, che emanò la prima compiuta legislazione archivistica dell'Ordine, base di tutta la legislazione seguente fino al XIX secolo⁸.

Nelle Costituzioni che furono promulgate in quell'occasione è riservato agli archivi un intero capitolo: *De archivjs et quae in eis asservanda sunt*⁹. In esso si dispone la tenuta di archivi presso ogni curia provinciale ed in ogni convento e se ne stabiliscono i responsabili; si stabiliscono inoltre criteri uniformi per la compilazione e la conservazione dei documenti e si indicano dettagliatamente le tipologie documentarie che devono essere prodotte e di cui si impone la conservazione. Queste norme definirono delle tipologie documentarie comuni a tutto l'Ordine¹⁰. In particolare, tra le principali serie a registro imposte dalla normativa del 1593, e che in genere si ritrovano in ogni archivio provinciale, figurano le seguenti:

- il registro della Provincia, che conteneva la trascrizione di tutti gli atti ufficiali della Provincia, gli atti dei capitoli provinciali, delle decisioni prese nel Definitorio, le circolari del Ministro generale e provinciale, di autorità ecclesiastiche, ecc.;
- il registro di noviziato, cioè il registro di accettazione, vestizione e professione dei novizi, di cui si dovevano redigere due copie: una per l'archivio del convento di noviziato e una per quello della provincia;
- il registro delle famiglie religiose, con le trascrizioni delle cosiddette Tavole di famiglia, contenenti (ancora oggi) l'elenco dei conventi con le rispettive famiglie religiose;
- il registro dei defunti e, affine ad esso, il necrologio. Quest'ultimo veniva compilato dalla curia provinciale e inviato ai conventi; redatto in forma calendariale, con lo scopo di ricordare giorno per giorno la memoria dei defunti, si tramanda anch'esso fino ai nostri giorni nell'identica forma.

Le indicazioni delle Costituzioni vallisoletane non furono sempre seguite alla lettera, vi furono divergenze di interpretazione della normativa, ma sostanzialmente si creò una certa uniformità all'interno dell'Ordine.

Nei secoli successivi verranno aggiunte delle serie documentarie, anche in adempimento ai provvedimenti emanati dalla Santa Sede¹¹, ma la legislazione non subirà grandi mutamenti e verrà confermata la linea adottata a Valladolid. Di rilievo le Costituzioni cismontane del 1769¹², che sono un compendio di tutta la legislazione precedente e dedicano considerevole spazio agli archivi. Alcune modifiche si registrano nei primi decenni del secolo scorso con l'introduzione del registro di protocollo, su cui veniva registrata la corrispondenza, e del registro dei verbali definitoriali, cosicché il registro della Provincia diventa un registro dei soli atti capitolari¹³.



Giungiamo quindi alle Costituzioni generali del 1953¹⁴, ben particolareggiate in materia di archivi, che in parte riprendono le costituzioni emanate nei decenni precedenti, ma presentano anche elementi di novità. Rileviamo qui alcune indicazioni contenute nell'art. 265: negli archivi dell'Ordine - distinti in archivio generale, provinciale e conventuale - devono essere riposte e custodite, secondo le norme dell'archivistica, tutte le scritture e i documenti degni di memoria; nella curia generale e provinciale è stabilito che vi sia anche un archivio segreto (par. 1); nell'archivio generale e in quello provinciale deve esservi preposto un padre idoneo alla cura e alla custodia dei documenti (par. 2); infine ogni sessennio gli archivi devono essere sottoposti ad una revisione in seguito alla quale, dietro autorizzazione del Ministro provinciale, è possibile effettuare lo scarto. (par. 3). Con le Costituzioni generali del 1969¹⁵, che furono promulgate in seguito al Concilio Vaticano II, si registra un evidente passo indietro in merito alla disciplina archivistica. Alla tenuta degli archivi viene dedicato pochissimo spazio, in cui si fa riferimento per lo più all'archivio corrente¹⁶. Riportiamo il passaggio più rilevante:

«Secretarii est, praeter alia quae ipsi committuntur, de omnibus negotiis a Definitorio vel a solo Ministro provincialis tractatis regesta conficere, omniaque documenta et acta ad totam Provinciam aut singulos Conventus vel fratres spectantia recensere, et in archivio ordinatim reponere» (art. 290).

La responsabilità in materia viene quindi interamente affidata al Segretario provinciale, ma la norma si riferisce al solo archivio corrente. In un altro punto (art. 243, par. 1) si prevede, limitatamente alla Curia generale, l'ufficio di protocollo e l'archivio.

Nelle Costituzioni generali del 1987¹⁷ la normativa non presenta mutazioni di rilievo. Viene aggiunto solo un generico accenno alla tutela che deve essere dovuta alle biblioteche e agli archivi storici tra quelli *insignora ac praestantiora* (art. 23, par. 2). Gli Statuti generali seguenti, fino a quelli del 2010¹⁸, recepiscono pressoché alla lettera gli articoli di carattere archivistico contenuti negli Statuti generali del 1987.

La legislazione postconciliare quindi, si contraddistingue per un'ampia autonomia lasciata in materia, favorendo così un approccio al materiale documentario estremamente diversificato, non solo da provincia a provincia, ma spesso anche all'interno di una medesima provincia: in mancanza di indicazioni condivise, infatti, ogni Segretario provinciale può gestire la documentazione secondo criteri personali, con il rischio che l'ordine dato all'archivio corrente cambi ogni qual volta che cambia il Segretario. In tal senso è auspicabile che ogni curia provinciale possa adottare un titolare a cui ricondurre la documentazione del proprio archivio corrente¹⁹.

E l'archivio storico? Nella maggior parte dei casi esso viene dimenticato. Infatti, «chi è pratico di archivi provinciali e conventuali francescani, può facilmente verificare come in genere - con qualche felice eccezione - siano a malapena garantite le condizioni minime per una corretta conservazione, mentre resta in genere difficoltosissima una consapevole ed adeguata consultazione dei documenti. Ciò vale, specialmente, per gli archivi provinciali»²⁰. Questa situazione si è verificata anche nel caso dell'Archivio storico della Provincia del Ss. Nome di Gesù, che negli ultimi quarant'anni è rimasto privo di ordinamento. A tale riguardo, è significativo il fatto che l'unica ricerca d'insieme finora esistente sulla storia della Provincia, in ogni caso pregevole per aver fornito un prezioso quadro dalle origini al XX secolo, sia stata condotta quasi esclusivamente su fonti bibliografiche²¹, e che gli unici studi specialistici nel settore si arrestino alla nascita dell'Osservanza con il Beato Matteo d'Agrigento²². Osserva Maiarelli:

«Il suggerimento conciliare di riscoprire il carisma delle origini, tuttavia, ha finito per concentrare l'attenzione dell'Ordine, anche in sede storica, sulla figura del Fondatore - eccezionalmente carismatica -, sui

primordi del francescanesimo e sulla nascita dell'Osservanza, causando, viceversa, scarsissimo interesse per l'evoluzione dell'Ordine in età moderna. Gli archivi francescani - va ribadito ancora una volta - sono essenzialmente archivi di età moderna, e nel corso degli ultimi decenni ne hanno pagato pienamente il pegno»²³.

Cos'è un archivio provinciale

Volendo parlare nello specifico dell'Archivio provinciale dei Frati Minori di Sicilia e del lavoro che è stato fatto fin qui, è opportuno prima chiarire in breve cosa si intende per archivio. In genere, in archivistica, per spiegare cos'è un archivio si espongono le differenze tra gli archivi e gli altri beni culturali, in particolare le biblioteche, con cui spesso gli archivi vengono confusi.

Solitamente una biblioteca nasce perché qualcuno, una persona o una istituzione, decide di acquisire libri su di un determinato argomento o con determinate caratteristiche. Un archivio, invece, nasce in conseguenza dell'attività di una persona, di un ente pubblico o di un privato, sia esso un'impresa, un'associazione, o altro; nasce quindi per finalità eminentemente pratiche, amministrative o giuridiche. Inoltre, in una biblioteca, i libri possono essere ordinati secondo vari criteri: per materia, per autore, per formato, ecc., ciò non influisce sulla lettura del libro, in quanto i libri possono essere fruiti in sé, singolarmente presi. Negli archivi la situazione è diversa, in quanto i documenti vengono sin dall'origine organizzati secondo criteri logico-funzionali da parte del soggetto che crea l'archivio stesso. Tolti dal loro contesto originario, i documenti d'archivio perdono di senso. Prendiamo ad esempio il caso, per restare in argomento, della curia provinciale di un Ordine religioso: se smembrassimo i fascicoli relativi al personale e mescolassimo i documenti dei dipendenti con quelli dei religiosi viventi e di quelli defunti, alla fine ci troveremmo con un cumulo di carte praticamente inutilizzabili. Potremmo trovare, ad esempio, un certificato sanitario e non sapremmo se esso appartiene ad un religioso vivo, a uno defunto oppure al cuoco.

Per questo, uno dei principi fondamentali dell'archivistica è che gli archivi devono essere conservati – ed eventualmente riordinati, se sono stati disordinati – secondo l'ordinamento che ad essi aveva dato chi ha creato l'archivio. Tale principio è noto come metodo storico²⁴.

Avendo chiarito cosa sia un archivio, si può comprendere meglio che cos'è un archivio provinciale. Esso è un insieme di archivi, rientra infatti nella categoria degli archivi di concentrazione, in quanto vi si concentrano più archivi di enti in vario modo afferenti alla provincia²⁵.

L'Archivio storico della Provincia del Ss. Nome di Gesù

Si tratta quindi, dovendo realizzare un intervento di riordinamento, di ricostruire per quanto è possibile l'ordine originario di ognuno dei fondi archivistici presenti. Ciò avviene a un primo livello nella fase di pre-riordino, in cui si individuano la struttura dell'archivio e le serie che lo costituiscono. Si può intuire la complessità che presenti una tale operazione, soprattutto, come era nel nostro caso, quando i vari fondi archivistici si trovano mescolati fra di loro e non sono presenti elenchi o inventari che aiutino a ricostruire la struttura degli archivi.

Ho cominciato il lavoro di smistamento dai fondi più antichi, i quali vanno ordinati per primi. Tale lavoro ha richiesto notevole impegno, poiché non è stato semplice distinguere, ad esempio, la documentazione propria dei conventi da quella che gli stessi inviavano alle ex province.



Essendomi accorta in un secondo momento della presenza di carte delle ex province in mezzo alla documentazione degli anni Settanta appartenente alla curia provinciale, mi sono resa conto che dovevo estendere da subito questa operazione ai fondi più recenti, smistando minuziosamente tutto il materiale presente in archivio e assegnando ad ogni fondo una propria collocazione negli armadi. I molti documenti che si trovavano riuniti in fasci e legati con lo spago, dopo il trasloco dell'archivio dalla sede precedente²⁶, sono stati smistati e condizionati in buste. Ho ricondotto ai fondi archivistici di appartenenza tutto il materiale sparso rimasto, per lo più carte sciolte, che si trovava negli armadi o nelle scatole. Ho ricostruito così ad esempio, quasi per intero, il carteggio dei ministri provinciali della ex Provincia di San Benedetto. Dopo questa operazione ho potuto completare il lavoro di schedatura informatica delle singole unità archivistiche relativamente ai fondi delle ex province e di buona parte della attuale Provincia, compilando quindi i relativi inventari che sono ancora in veste provvisoria, in quanto si attende il versamento della documentazione storica dei conventi che contiene materiale anche appartenente ai suddetti fondi archivistici. Infine nei mesi scorsi è stato effettuato il trasferimento dell'Archivio provinciale dai locali del convento di S. Maria degli Angeli (La Gancia) di Palermo a quelli del convento di Terrasanta, da poco ristrutturati e resi idonei ad ospitare il materiale archivistico, ed è stato nominato un nuovo Archivistista provinciale nella persona di padre Benedetto Lipari.

Alcuni dati. La consistenza totale ad oggi, dopo la recente acquisizione degli archivi dei conventi chiusi di S. Maria di Porto Salvo e S. Maria di Gesù di Messina, di quelli dei conventi aperti di S. Maria degli Angeli di Messina e S. Biagio di Acireale, e del Commissariato di Terra Santa di Palermo, è complessivamente di circa 2300 unità archivistiche. Ma la quantità è destinata ad aumentare con il prossimo versamento degli archivi storici dei restanti conventi all'Archivio provinciale.

Esso quindi contiene, oltre alla documentazione propria della curia provinciale, quella appartenente alle ex province estinte in seguito alla fusione operata nel 1941²⁷, nonché i fondi archivistici dei conventi chiusi e di quelli aperti, di cui è presente ovviamente la sola documentazione storica. Da questi enti dipendono in varia misura altri organismi autonomi, che formano gli archivi aggregati²⁸. L'Archivio provinciale comprende pertanto 4 sezioni:

Ex province

Le ex province di Sicilia, considerate le trasformazioni avvenute a causa delle varie divisioni e fusioni nel corso del tempo, dalla nascita cioè dell'Osservanza nel XV secolo con il Beato Matteo d'Agrigento fino al 1941, anno in cui esse vennero fuse in un'unica provincia, ammontano complessivamente a 16. Esse sono: la Provincia Ss. Nome di Gesù (XVI sec.-1623); le tre province Osservanti di Val Mazara, Val Demone e Val di Noto (1623-1898); le tre province Riformate di Val Mazara, Val Demone e Val di Noto (1639-1898); con l'unione operata nel 1898 di Osservanti e Riformati (insieme a Recolletti e Alcantarini) in un unico Ordine²⁹, le province furono ridotte a tre: le province di Val Mazara, Val Demone e Val di Noto (1898-1911); un'ulteriore nuova divisione dette origine a sei province cui furono dati nomi di santi: S. Benedetto da San Fratello e l'Immacolata in Val Mazara, S. Agata e S. Lucia in Val Demone, Ss. Nome di Gesù e S. Antonio in Val di Noto (1911-1941). Il Commissariato di S. Antonio fu soppresso nel 1925 e i conventi furono annessi alla vicina Provincia del Ss. Nome di Gesù in Val di Noto. Rimasero così cinque province, fino alla definitiva fusione del 1941³⁰. Complessivamente in archivio si conserva la documentazione di tutte le ex province, anche se con notevoli differenze di consistenza tra l'una e l'altra, soprattutto per le province più antiche. Da rilevare la

presenza dei consistenti archivi aggregati dei Commissariati di Terra Santa di Palermo e Vizzini.

Provincia Ss. Nome di Gesù

Si tratta del materiale archivistico della curia provinciale, che va dal 1941 fino ai primi anni Novanta del secolo scorso. Per quanto riguarda questo archivio il lavoro di individuazione e smistamento dei fondi ha consentito, oltre la ricostruzione della struttura dell'archivio a livello generale, anche il rinvenimento di alcuni archivi aggregati totalmente smembrati che, mischiati con altri, non erano ancora individuabili, come l'Archivio della Vice-Postulazione³¹, la serie della Prefettura degli Studi e il cospicuo fondo relativo agli archivi personali dei frati defunti³².

Quest'ultimo, in particolare, è un ricco fondo costituito da archivi personali nati dall'attività di frati che hanno avuto qualche incarico significativo nell'ambito dell'impegno culturale o della predicazione. In genere vi si trovano appunti, diari, esercizi spirituali, conferenze, omelie, insieme a corrispondenza, articoli di giornale e libri. Purtroppo in molti casi, soprattutto quando il fondo si trovava smembrato, è stato assai difficile ricondurre i documenti al loro autore in quanto, ad esempio, sugli appunti delle omelie, che in maggior parte sono su carte sciolte, il frate non apponeva il proprio nome o la data. L'unico indizio di cui mi sono potuta giovare in questi casi è stata la grafia, tramite la quale sono potuta risalire, in molti casi con difficoltà, all'autore.

Conventi chiusi

È presente materiale archivistico relativo a 24 conventi, quasi tutti chiusi a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso, appartenenti quindi alla Provincia del Ss. Nome di Gesù. Dei conventi soppressi nel 1866 e non più riacquistati è presente ad oggi il materiale solo di due di essi, quelli di S. Maria di Gesù di Randazzo e di S. Antonio di Padova di Aci Catena, di cui si conserva soltanto un registro. Per molti conventi il materiale è scarso, ed in gran parte consta di documentazione novecentesca. Si differenziano i fondi dei conventi di Cammarata e Trapani - entrambi intitolati a S. Maria di Gesù - più consistenti, che contengono materiale sette-ottocentesco, in prevalenza autentiche delle reliquie. Anche gli archivi dei conventi chiusi hanno dei fondi aggregati, in particolare quelli del Terz'ordine francescano e di varie confraternite e pie unioni.

Conventi aperti

Sono 13 gli archivi storici dei conventi aperti presenti, che contengono poca documentazione recente. I fondi più consistenti riguardano i conventi di S. Biagio di Acireale, S. Maria degli Angeli di Messina, S. Maria degli Angeli (La Gancia) e S. Maria di Gesù di Palermo. Tra gli archivi aggregati è da segnalare il cospicuo fondo del Commissariato provinciale del Terz'Ordine annesso all'archivio del convento di S. Maria degli Angeli di Palermo.

Considerazioni conclusive

Dopo il recente trasferimento nei nuovi locali, forniti di moderne scaffalature scorrevoli e rispondenti alle vigenti normative di sicurezza, l'Archivio provinciale dei Frati Minori di Sicilia si appresta a diventare una sede moderna e funzionale, idonea alla salvaguardia e alla conservazione del ricco patrimonio storico che custodisce e aperta alla fruizione da parte degli studiosi che vorranno accedervi. Si auspica quindi che, con il trasferimento



degli archivi storici dei restanti conventi aperti, possa essere completato anche il lavoro di riordinamento ed inventariazione dell'Archivio provinciale, così che esso possa svolgere la sua naturale funzione di luogo privilegiato della memoria storica della Provincia. La Chiesa, nel corso dei secoli, ha avuto ben chiaro quale sia il ruolo prezioso degli archivi e l'importanza della loro tutela e valorizzazione. Lascio quindi la parola, in conclusione, a due recenti documenti particolarmente significativi, tra i tanti pubblicati in materia, che aiutano a comprendere le ragioni di tale giudizio. Il primo è una lettera circolare inviata ai vescovi diocesani dalla Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa il 2 febbraio del 1997³³, da cui estrapoliamo qualche interessante passaggio:

«[...]Nella mens della Chiesa infatti gli archivi sono luoghi della memoria delle comunità cristiane e fattori di cultura per la nuova evangelizzazione. [...] Lo studio documentato e non pregiudiziale del proprio passato rende la Chiesa più “esperta in umanità” poiché ne fa conoscere lo spessore storico e parimenti le permette di riconoscersi nella sua necessaria, pluriforme e continua opera di inculturazione e acculturazione. Tale indagine, che procede dalla ponderata raccolta di ciò è documentabile, giova al fine di prospettare un futuro fondato sui contributi della Tradizione dove la memoria è anche profezia. Mutuando una felice riflessione della scuola di Chartres possiamo dire di sentirci dei giganti se abbiamo la coscienza, pur essendo nani, di essere sulle spalle delle generazioni che ci hanno preceduto nel segno dell'unica fede. Le fonti storiche legano infatti la Chiesa in un ininterrotto regime di continuità. Questo parte dal messaggio di Gesù, passa attraverso gli scritti della prima comunità apostolica e di tutte le comunità ecclesiali arrivando fino a noi in un proliferare di immagini, che documentano il processo di evangelizzazione di ogni Chiesa particolare e della Chiesa universale. All'inclemenza di tante circostanze storiche, che provvidenzialmente non hanno distrutto la memoria degli eventi nelle loro grandi linee, deve dunque contrapporsi il nostro sforzo di tutela e di valorizzazione del materiale documentario al fine di usufruirlo nell'hic et nunc della Chiesa».

Il secondo documento è un famoso discorso pronunciato da Paolo VI nel 1963, rimasto celebre nella storia dell'archivistica ecclesiastica, di cui riportiamo il brano centrale³⁴:

«È il Cristo che opera nel tempo e che scrive, proprio Lui, la sua storia, sì che i nostri brani di carta sono echi e vestigia di questo passaggio del Signore Gesù nel mondo. Ed ecco che, allora, l'aver il culto di queste carte, dei documenti, degli archivi, vuol dire, di riflesso, avere il culto di Cristo, avere il senso della Chiesa, dare a noi stessi, dare a chi verrà la storia del passaggio di questa fase di transitus Domini nel mondo».

NOTE

* Intervento tenuto il 3 gennaio 2012, in occasione dell'inaugurazione dei locali della nuova sede dell'Archivio provinciale dei Frati Minori di Sicilia, ubicata presso il convento di Terrasanta di Palermo.

¹Cfr. A. MAIARELLI, Introduzione a L'Archivio storico della Provincia Serafica di San Francesco di Assisi dei Frati Minori in Umbria. Inventario della Sezione Conventi chiusi (1230-2004), a cura di A. MAIARELLI, Assisi, Edizioni Porziuncola, 2005, pp. XIX-XX.

²G. P. BUSTREO, Gli archivi degli Ordini mendicanti fra Medioevo ed età moderna. Considerazioni d'insieme e spunti comparativi, in «Vite consacrate. Gli archivi delle organizzazioni religiose femminili», Atti dei convegni di Spezzano e Ravenna (20, 28 settembre 2006), Centro studi interregionale sugli archivi ecclesiastici, a cura di E. ANGELINI, Modena, Mucchi, 2007, pp. 9-22, in particolare cfr. pp. 12-13.

³Ibidem, p. 10 : «La ritrosia all'indagine dei giacimenti archivistici degli Ordini apparsi nel Duecento (gli Ordini mendicanti, Ndr.), ha sofferto in passato anche di pastoie di natura teorica che si sono riflesse poi in determinate impostazioni storiografiche. La potenza del carisma iniziale dei fondatori e la

dirompente energia delle opzioni dei loro successori, infatti, hanno messo in sordina tutti gli altri temi. [...] non occorre essere degli specialisti di storia dei Mendicanti per sapere che i temi estranei alla spiritualità e allo sviluppo delle idealità originali hanno avuto fino ad ora attenzione molto marginale».

⁴Con la bolla *Ite vos* di papa Leone X: cfr. G. G. Merlo, *Nel nome di San Francesco*, Padova, Editrici Francescane, 2003, p. 374.

⁵Cfr. A. MAIARELLI, *Gli archivi francescani: tradizioni, problemi, prospettive*, in «Frate Francesco» 72/2 (2006), pp. 523-535, in particolare alle pp. 524-526.

⁶Si vedano in particolare, *L'Archivio storico della Provincia Serafica di San Francesco di Assisi dei Frati Minori in Umbria e L'Archivio storico della Provincia di San Francesco Stigmatizzato dei Frati Minori in Toscana*, *Inventario degli archivi delle ex Province (1290 – 1946)*, a cura di A. MAIARELLI, in «Studi francescani», 103/1-2 (2006), entrambi corredati da ricche introduzioni di Andrea Maiarelli in cui vengono esaminati temi importanti, quali quelli della struttura degli archivi provinciali, delle tipologie documentarie in essi conservate e della legislazione in materia di archivi; inoltre si segnalano *Cum tamquam veri*. Gli archivi conventuali degli Ordini maschili, *Atti dei convegni di Spezzano e Ravenna* (16, 30 settembre 2005), *Centro studi interregionale sugli archivi ecclesiastici*, a cura di E. ANGELINI, Modena, Mucchi, 2006, che tratta per la maggior parte di archivi francescani, e G. A. D'ANDREA, *L'Archivio storico della Provincia francescana napoletana O.F.M. del Ss. Cuore di Gesù*, in «Archiva Ecclesiae», 42 (1999), pp. 251-265.

⁷Cfr. A. MAIARELLI, *Introduzione a L'Archivio storico della Provincia di San Francesco Stigmatizzato*, pp. XV-XXXVIII.

⁸*Ibidem*, pp. XXIII-XXIV.

⁹Cfr. *Chronologiae historico legalis Seraphici Ordinis Fratrum Minorum tomus primus*, Neapoli, *Ex typographia Camilli Cavalli*, 1650, p. 495.

¹⁰Cfr. A. MAIARELLI, *Introduzione a L'Archivio storico della Provincia di San Francesco Stigmatizzato*, pp. XXXVIII-LXXIII.

¹¹Di particolare importanza in materia di legislazione degli archivi ecclesiastici è la *Costituzione apostolica Maxima vigilantia*, promulgata da papa Benedetto XIII nel 1727: se ne veda il testo in *Enchiridion Archivorum Ecclesiasticorum. Documenta potiora Sanctae Sedis de archivis ecclesiasticis a Concilio Tridentino usque ad nostros dies quae collegerunt Rev.dus dom SIMEON DUCA et p. SIMEON A S. FAMILIA*, O.C.D., Città del Vaticano, presso l'Archivio Segreto Vaticano, 1966, p. 104-116 e 331-336.

¹²Novissima pro Cismontana Minorum Familia generalium constitutionum collectio reverendissimi patris F. Joannis a Capistrano totius Ordinis Minorum Ministri Generalis jussu edita, Romae, ex typographia Angeli Ajani, 1827. Cfr. A. MAIARELLI, *Introduzione a L'Archivio storico della Provincia di San Francesco Stigmatizzato*, pp. XXIX-XXX, che cita integralmente il passaggio delle Costituzioni dedicato agli archivi.

¹³Cfr. *Ibidem*, p. LXXXI.

¹⁴*Regula et Constitutiones generales Ordinis Fratrum Minorum*, Romae, Curia generalis Ordinis, 1953. Alle biblioteche e agli archivi è dedicato l'intero Titolo III delle Costituzioni: *De bibliothecis, de archivis et de usu librorum*.

¹⁵*Regula et Constitutiones generales Ordinis Fratrum Minorum*, Romae, Curia generalis Ordinis, 1969.

¹⁶Si intende per archivio corrente la parte della documentazione relativa agli affari in corso, cfr. P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, NIS, 1983, p. 200.

¹⁷*Regula, Constitutiones generales et Statuta generalia Ordinis Fratrum Minorum*, Romae, Curia generalis Ordinis, 1987.

¹⁸*Statuta generalia Ordinis Fratrum Minorum*, Roma, Curia generale OFM, 2010.

¹⁹Il titolare è uno schema di classificazione suddiviso in titoli e sottotitoli, individuato sulla base dell'analisi delle competenze dell'ente che produce l'archivio, cfr. P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche*, p. 229.

²⁰A. MAIARELLI, *Gli archivi francescani: tradizione, problemi, prospettive*, p. 526.

²¹Ci riferiamo a L. M. MARIANI, *La Provincia Ss. Nome di Gesù, Frati Minori di Sicilia*, Palermo, Kefagrafica, 1989. In più punti della sua opera (cfr. ad esempio p. 118) l'Autore lamenta il fatto di non aver potuto accedere ai documenti dell'Archivio provinciale.

²²Tra i diversi studi esistenti in materia si segnala: AMORE A., *La predicazione del B. Matteo d'Agrigento a Barcellona e Valenza*, in «Archivum Franciscanum Historicum» 49 (1956), pp. 255-335 in



cui sono pubblicati numerosi documenti inediti (in Appendice, pp. 283-335).

²³A. MAIARELLI, Introduzione a L'Archivio storico della Provincia di San Francesco Stimmatizzato, p. XXXV.

²⁴Sul concetto di archivio e di metodo storico cfr. E. LODOLINI, *Archivistica. Principi e problemi*, Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 191-212.

²⁵Sugli archivi provinciali degli Ordini religiosi come archivi di concentrazione cfr. G. BADINI, *Archivi e Chiesa, Lineamenti di archivistica ecclesiastica e religiosa*, Bologna, Pàtron, 2005, p. 182. Sui motivi che, nei secoli passati, hanno indotto a fare degli archivi provinciali dei Frati Minori archivi di concentrazione, si veda A. MAIARELLI, Introduzione a L'Archivio storico della provincia Serafica di San Francesco di Assisi dei Frati Minori in Umbria, pp. XXV-XLII (motivi d'indagine storica, di miglior salvaguardia della documentazione e infine, soprattutto a partire dal secolo scorso, la chiusura dei conventi).

²⁶Presso il convento di S. Maria di Gesù di Palermo.

²⁷Cfr. L. M. MARIANI, *La Provincia SS. Nome di Gesù*, pp. 101-103.

²⁸Sulle tipologie di fondi archivistici presenti negli archivi provinciali dei Frati Minori cfr. A. MAIARELLI, *Gli archivi francescani*, pp. 528-531

²⁹Con la bolla *Felicitate quadam* di Leone XIII, cfr. *Storia della Chiesa*, diretta da H. JEDIN, vol. IX *La Chiesa negli Stati moderni e i movimenti sociali (1878-1914)*, Milano, Jaca Book, 1993 (ediz. in lingua originale 1973), pp. 323-324.

³⁰Cfr. L. M. MARIANI, *La Provincia SS. Nome di Gesù*, pp. 9-100.

³¹L'Archivio della Vice-Postulazione contiene documentazione relativa a varie cause di beatificazione e canonizzazione e comprende anche alcune reliquie di santi.

³²Cfr. A. MAIARELLI, *Gli archivi francescani: tradizione, problemi, prospettive*, p. 531.

³³La funzione pastorale degli archivi ecclesiastici, Edb, Bologna, 1997, p. 3.

³⁴Paolo VI, Discorso ai partecipanti al V Convegno degli Archivistici Ecclesiastici, 26 settembre 1963, *Archiva Ecclesiae* 5/6 (1962-1963) pp. 173-175.

FRA GABRIELE ALLEGRA, ARDENTE E FEDELE TESTIMONE DEL VANGELO

di fra Venanzio Ferraro



Domenica, 29 Gennaio, ha avuto luogo ad Acireale (CT) una solenne celebrazione in memoria del Venerabile fra Gabriele Allegra ofm.

Il grande Francescano siciliano, nato a S. Giovanni La Punta (CT) nel 1907 e tornato a Dio in Cina il 26 Gennaio del 1976 è ricordato abitualmente per due importanti motivi. Il primo perché è stato un missionario di Cristo e del suo Vangelo, per oltre 40 anni, nel lontano paese della Cina che, com'è noto, conta oltre trecento milioni di abitanti.

Il secondo motivo, collegato strettamente al primo, è la realizzazione di un sogno gigantesco messogli da Dio nel cuore al momento di partire per la sua terra di missione. Essendo infatti venuto a conoscenza che il popolo cinese era privo ancora di una versione cattolica integrale della Bibbia, egli partiva nel 1931 col deciso

proposito di dedicare la sua vita a colmare tale lacuna.

Prima di lasciare il suo paese natale di S. Giovanni La Punta, in provincia di Catania, pregando insistentemente in una chiesetta dedicata alla Vergine Maria, egli si confermò nell'ispirazione ricevuta e da lui attribuita all'intercessione della Santa Madre del Verbo, di cui fu devotissimo, acuendo il suo desiderio e fortificando la sua decisione di lavorare con tutte le sue energie di fede e d'intelletto per dare concreta realizzazione al suo proposito.

Il fine di questa impresa "pazza", si sarebbe detto, fin dall'inizio, fu nobilissimo e chiaro: dare al popolo cinese la grazia e la gioia di ascoltare le parole del Signore nella propria lingua, a sostegno e illuminazione della fede ricevuta.

Così, appena giunto in Cina, si dedicò con grande impegno allo studio e all'approfondimento del non facile idioma cinese, raggiungendo la capacità di decifrarne i simboli con tale perizia da riscuotere il plauso degli studiosi cinesi.

Il suo sogno, alla cui realizzazione aveva inizialmente posto mano da solo, venne successivamente condiviso da altri Fratelli della Famiglia Francescana. Insieme, diedero vita a quello che divenne lo "Studio biblico francescano", di cui il Padre Gabriele fu "Fondatore" e rimase "Direttore" fino a quando Sorella Morte non lo colse, come ricordavamo, il 26 Gennaio del 1976.

Il lavoro di traduzione dai testi originali, corredata da ampi commenti, vide la pubblicazione del primo volume nel 1939 e la conclusione, con l'ultimo volume, che venne alla luce nel 1961. Negli anni successivi si aggiunsero altri studi, di cui ricordiamo l'edizione della Bibbia in un solo volume - quella originale ne contava una diecina - e, successivamente, la pubblicazione di un corposo Dizionario biblico.

Una tale impresa, portata a termine con la soddisfazione della Chiesa e dei Pontefici e, soprattutto, con grande gioia dei cattolici cinesi, ha meritato al P. Allegra l'appellativo di «San Girolamo dell'estremo Oriente», emulando il Santo Dottore che dedicò la sua esistenza allo studio della Parola di Dio.

Questi motivi che, a ragione, costituiscono il fiore all'occhiello in ogni ricordo del Padre





Gabriele Allegra, non sono gli unici che giustifichino e rendano doveroso il tener viva la memoria del suo passaggio fra noi.

Il 29 Gennaio ultimo scorso, dinanzi a una folla attenta che contava intorno al migliaio di presenze, la sorpresa è stata singolare.

A tenere la commemorazione ufficiale è stato invitato il Vescovo cinese Mons. Savio Hon, attualmente “Segretario della Congregazione per l’Evangelizzazione dei popoli”.

Questi, oltre a ricordare il grande lavoro del P. Gabriele a servizio della Parola di Dio come contributo essenziale per guidare il popolo cinese verso “la vita buona del Vangelo”, ha sottolineato alcuni tratti della sua personalità, dai quali essa ne risulta ancor meglio illuminata e definita.

La prima nota rilevata da Mons. Hon nella vita del P. Gabriele è quella da lui chiamata: «Mistica».

Con questa parola egli ha voluto indicare il posto che ebbe Dio nella vita e nell’opera di P. Gabriele. Dio, infatti, verso cui fu sempre rivolto il suo cuore, fu la prima radice delle sue ispirazioni e la forza feconda delle sue scelte e del suo lavoro che, soprattutto agli inizi, conobbe percorsi non facili e contrastati, su cui però vigilò la bontà di Dio, nel cui Nome e per la cui gloria era stato iniziato.

In questo quadro e, con riferimenti soprattutto alle Lettere di S. Paolo, emerge la visione che, sull’esempio del suo amato confratello il Beato Giovanni Duns Scoto, il P. Gabriele ebbe di Gesù Cristo, Verbo eterno di Dio fatto carne, come «Opera Massima di Dio», fonte e motivo primario dell’esistenza di ogni altra creatura (cf Ef 1,3 - 14a - Gv 1,3.10). Tale visione di Cristo come causa, centro, fine e pienezza di tutta la creazione, ha ricordato Mons. Hon, riuscì a meravigliare fortemente il Gesuita P. Teilhard de Chardin, il quale scrutava l’universo con occhio di scienziato cristiano e sembra abbia ricevuto una grande luce da proiettare sul creato da questa visione del Cristo Signore, appresa in lunghi, reiterati, e fraterni colloqui col P. Gabriele Allegra.

Ugualmente, nel suo intervento, Mons. Hon non ha tralasciato di ricordare l’aspetto missionario che caratterizzò la vita e l’opera del Padre Gabriele, in linea con la migliore tradizione francescana che vide un altro figlio del Poverello, molti secoli prima, approdare in Cina come primo Evangelizzatore della storia e primo Vescovo dell’attuale città di Pechino che in quel tempo, veniva chiamata Khanbaliq. Si tratta di fra Giovanni da Montecorvino il quale, in tempi non molto lontani da S. Francesco, arrivò in Cina ricevendo una calorosa e massiccia risposta al suo annunzio del Messaggio cristiano.

Tra gli altri aspetti ricordati nell’illustrare la personalità di P. Gabriele il Vescovo cinese ha menzionato ancora la sua pietà, che lo teneva per ore in silenzio contemplativo nella Cappella dello Studio Biblico dinanzi al SS.mo Sacramento e all’immagine del Cuore Immacolato di Maria; la sua semplicità e umiltà, che lo resero fortemente recettivo di fronte alle ispirazioni e alle “rivelazioni di Dio”, conforme al dettato del Vangelo (cf Mt 11,25-27); la sua carità, che lo fece sensibile e vicino ai poveri e ai sofferenti. A questo riguardo è stato messo particolarmente in rilievo il suo amore per i lebbrosi, a Macau e a Coloane, verso i quali si pose in atteggiamento di preferenziale tenerezza, fino a fargli scegliere il lebbrosario come luogo per i suoi brevi tempi di riposo.

Non c’è dubbio, quindi, che ci troviamo, guardando al P. Gabriele, dinanzi a un Servo di Dio che splende nel cielo della Chiesa innanzitutto come discepolo ardente e appassionato di Cristo, del suo Vangelo, della Chiesa e della Santa Madre di Dio, nonché come amico degli uomini tutti e appassionato della sua vocazione francescana. Ma riconosciamo altresì in lui una umanità privilegiata, per natura e per grazia, che l’amabile Provvidenza di Dio ha preparato in vista di grandi compiti, a cui è stata chiamata per la gloria dell’Onnipotente e per il bene di quanti la vita permette che vengano sfiorati dal vento dello Spirito, che accompagna il loro passaggio sulla terra.

È d'obbligo per tutti, quindi, in particolare per noi siciliani, ringraziare il Signore per aver fatto nascere dalla nostra terra benedetta, insieme a tanti altri, questo ardente e fedele testimone del Vangelo.

E sia altresì fervida l'invocazione innalzata al buon Dio perché l'umile servo P. Gabriele venga glorificato tra gli uomini che, sul suo esempio, troveranno fede e coraggio per camminare fiduciosi sui sentieri non sempre facili, ma sempre sicuri del Vangelo del Signore.

ALCUNE FOTO DELLA GIORNATA



CRONACA SUGLI INCONTRI DI PALESTRINA E ISPICA 20-24 e 27 febbraio 2012

di fra' Lorenzo Iacono

“Com'è bello e gioioso che i fratelli stiano insieme” (Sal 132).

È il salmo della fraternità, è l'immagine biblica che sintetizza la bellissima esperienza della condivisione che abbiamo vissuto nei giorni 20-24 Febbraio a Palestrina e il 27 successivo a Ispica.

Due incontri di fraternità e di confronto che hanno segnato per noi l'inizio della Quarantesima e che sono stati occasione di crescita nella fede e che, per diversi aspetti, hanno confermato il cammino intrapreso.

A Palestrina eravamo presenti le Fraternità di Nuova Evangelizzazione della COMPI: noi di Mazara del Vallo, i frati di Torre Angela (RM), di Roncajette (PD), di Celle Ligure (SV), di Cles (TN), di Prato (FI), di Palestrina (RM) e in più la Fraternità di Marsiglia. C'era anche fra Carlo Cavallari della Lombardia quale rappresentante delle sei Province del nord Italia le quali, in vista dell'unificazione in un'unica Provincia, intendono far nascere una fraternità inserita nella periferia urbana di una grande città del nord.

A partire proprio dalla nostra fraternità di Mazara, ciascuna Fraternità si è presentata descrivendo in sintesi il proprio Progetto di Vita e Missione. Il secondo giorno fra Giacomo Bini ha tenuto una Lectio Divina sul Vangelo di Marco (Mc 9,30-37), dove in pochi versetti sono sintetizzati l'annuncio della passione, la modalità del servizio per essere primi e l'accoglienza dei piccoli. L'indomani fra Pietro Maranesi con una relazione sul Testamento di S. Francesco ha completato il quadro dei contenuti spirituali che hanno aiutato la condivisione e il confronto fraterno.

Oltre alla preghiera della Liturgia delle Ore e dell'Eucaristia abbiamo condiviso bei momenti fraterni gratuiti che hanno permesso la conoscenza personale e lo scambio informale tra i frati. Ci siamo messi tutti a disposizione nei vari servizi, portati avanti soprattutto dai tre simpatici postulanti della fondazione B. Egidio. Un bel momento è stata la visita ai due monasteri benedettini di Subiaco, dove, oltre che conoscere da vicino la storia e la spiritualità benedettina abbiamo ritrovato, con gradita sorpresa, la presenza di Francesco di Assisi, che nella sua vita lasciò anche in quel luogo il segno della sua testimonianza semplice e povera.

Anche a Ispica abbiamo fatto una bellissima esperienza di incontro fraterno. Convocati dalla premura paterna del Ministro Provinciale ci siamo ritrovati le Fraternità di Ispica, Chiaramonte Gulfi, Barcellona-Milazzo, Acireale, Favara e Mazara del Vallo per condividere le prime esperienze dall'inizio dell'anno fraterno. Ci si potrebbe chiedere: perché queste Fraternità e non altre? È stato proprio fra Pino a parlarne nella sua presentazione della giornata: semplicemente perché queste Fraternità, chi per un motivo chi per un altro, avevano in sé una novità inerente le decisioni capitolari e quindi era auspicabile che se ne seguissero i primi passi.

Siamo stati accolti calorosamente dalla fraternità di Ispica e in maniera semplice e fraterna abbiamo condiviso l'entusiasmo e l'impegno che ciascuno sta mettendo nel portare avanti con competenza e stile fraterno il servizio che la Provincia gli ha assegnato. Non manca qua e là qualche rallentamento ma, nella globalità, tutti abbiamo espresso la gioia di lavorare insieme e il desiderio di crescere e migliorare, sotto l'aspetto qualitativo, la nostra vita fraterna e di missione.

“Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via?” (Lc 24,32). Abbiamo sentito più volte questo passo evangelico durante questa Pasqua di Resurrezione. Sia il nostro cammino accompagnato “dalle presenze” di Gesù Cristo: fratello che bussa, parola che illumina, fuoco che arde i cuori, che dona lo Spirito consolatore.

ANIMAZIONE MISSIONARIA A CASTELTERMINI (AG)

8-11 marzo 2012

di Francesca Magri
Gifra Casteltermini



Dopo quattro giorni di intensa spiritualità, i frati hanno lasciato Casteltermini ma di certo resteranno per sempre nei cuori di tutta la comunità.

Fin dal loro arrivo, i frati minori di Sicilia, sono stati pronti a mettersi in gioco per cercare di comunicare il vangelo di Gesù da loro vissuto sotto l'esempio di san Francesco.

Guidati da fra Daniele Cugnata, responsabile della missione, i frati hanno cercato, riuscendoci perfettamente, di coinvolgere tutti anche chi all'inizio si è mostrato un po' più restio. Come vent'anni fa, quando proprio nel marzo del '92, Casteltermini visse la prima missione francescana, anche adesso questa esperienza ha lasciato gioia e speranza nel cuore di chi l'ha vissuta.

Questa missione, dal titolo "E' questa la generazione che cerca il tuo volto, Signore" è stata fortemente voluta da tante famiglie di Casteltemini e sostenuta dai parroci locali: l'arciprete don Giovanni Di Liberto, don Tonino Cilia e don Giuseppe Alotto, con lo scopo di celebrare i vent'anni della prima missione. Se nella prima furono pochissimi francescani, guidati da fra Giuseppe di Fatta, a gettare un seme che è caduto su un terreno buono dando infatti numerosi frutti di conversione, di risveglio spirituale e di vocazioni, adesso sono stati più di quaranta tra frati, suore e laici che hanno invaso il piccolo paese agrigentino.

Non risparmiando energie, i missionari, fin dal primo giorno, giovedì 8 marzo, hanno fatto sentire la loro gioiosa presenza e dopo aver attraversato alcune vie principali del paese sono arrivati davanti la chiesa madre dove sono stati accolti da un gruppo di giovani che si è esibito in alcune coreografie tratte dal musical "Forza venite gente". È seguita la celebrazione eucaristica, presieduta dal monsignor Melchiorre Vutera, vicario generale, durante la quale i missionari hanno ricevuto il mandato iniziando così ufficialmente la loro missione. Il primo giorno, così come il secondo, si è concluso con le catechesi per le famiglie e per i giovani tenutesi rispettivamente nell'oratorio don Bosco e nell'oratorio san Filippo Neri.

Il secondo giorno i frati hanno voluto incontrare non solo i giovani delle scuole superiori, ma anche l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Nuccio Sapia. Il pomeriggio hanno coinvolto i bambini in momenti di riflessione e animazione. Molto significative e toccanti sono state le visite agli anziani e agli ammalati che hanno avuto così l'occasione di vivere un momento di allegria intrisa di spiritualità. Ciò ha contribuito a portare sostegno e incoraggiamento sia a essi che alle loro famiglie. In questo senso i quattro giorni ben si sono inseriti nell'anno che l'arcivescovo della nostra diocesi Don Francesco Montenegro ha dedicato alla missione.



Sabato 10 è stato il giorno più intenso perché, dopo la recita delle lodi, alcuni frati hanno raggiunto le scuole superiori dove è continuato il dialogo con gli studenti ai quali è stata data anche l'opportunità della confessione e di un dialogo confidenziale e personale. Un altro gruppo di missionari ha incontrato i bambini della scuola primaria e ancora un altro gli alunni della scuola primaria di seconda grado. Tutta la scolaresca è stata coinvolta in canti, balli, drammatizzazioni e preghiere che hanno fatto gioire e nello stesso tempo riflettere sull'amore misericordioso di Dio che come un padre buono ama e perdona sempre i suoi figli. Sabato sera i frati hanno dato appuntamento a tutti in chiesa per far rivivere insieme, attraverso la proiezione di video accompagnati da canti e balli, tutte le missioni francescane vissute a Casteltermini.

Partendo dalla prima del 1992, per continuare con quella del 2004 dal titolo "Alzati e mangia" e con quella del 2009 "Il regalo più grande" e quella del 2010 "Maestro dove abiti?" "Venite e vedrete", hanno ricordato anche alcune importanti esperienze come quella del Giovanifesta del maggio 2011 e della marcia francescana che lo scorso anno è partita proprio da Casteltermini, diventato epicentro di numerose iniziative religiose.

È stato un momento emozionante, grazie anche alla testimonianza di fra Giuseppe di Fatta e di due sposi missionari, che si è concluso con il taglio della torta per festeggiare il compleanno della missione. Domenica, dopo la celebrazione solenne e il pranzo, i frati hanno salutato la cittadinanza con l'augurio che i semi sparsi nei cuori di tutti i castelterminesi possano dare ora il trenta, ora il sessanta, ora il cento.

Infine va evidenziato l'impegno e l'instancabile lavoro profuso da fra Daniele Cugnata, che arrivato a Casteltermini una settimana prima, ha curato con molta attenzione fin dai minimi dettagli l'imminente impegno. Alla vigilia della missione fra Daniele si è trovato a celebrare il suo primo anno di sacerdozio nella chiesa Maria Ausiliatrice dove il parroco don Tonino Cilia con la sua comunità gli ha fatto sentire tutto l'affetto e l'incoraggiamento per il suo importante incarico. Lo stesso frate stupito ha detto: "Non so perché il Signore mi abbia fatto celebrare proprio in questo paese il mio primo anno di sacerdozio. Sicuramente non sarà un caso. Spero che mi darà la risposta e quando l'avrò trovata ritornerò per farvela conoscerà".



XVI CAPITOLO FRANCISCANO DEI GIOVANI

Barcellona P.G., 25 aprile 2012

di Antonietta Spoto
Gifra barcellona

25 aprile 2012: una piazza, un convento, il sole del mattino presto, magliette bianche e rosse, un palco, qualche saio, gente che parla, un crocifisso, gente che corre... tanto fermento nell'aria!

Poche parole per riassumere i 20 minuti precedenti l'inizio del XVI Capitolo Franciscano dei Giovani

di Sicilia tenutosi quest'anno a Barcellona Pozzo di Gotto (Me). Sono quei momenti che, per chi ha lavorato tanto nell'organizzare la giornata (e per chi scrive), sembrano essere decisivi, importanti, l'attimo in cui realizzi che tutto ciò per cui negli ultimi mesi hai speso idee, sudore, impegno con l'unico obiettivo di comunicare ad altri giovani la perfetta letizia di essere "riuniti nel Suo nome", si sta per concretizzare: insomma una scarica di adrenalina. E pensare che ancora tutto deve cominciare, che da un momento all'altro questa piazzetta di quartiere sarà invasa da un migliaio di giovani provenienti da tutta la Sicilia!

Sono una giovane "straniera" a Barcellona, faccio parte, infatti, della fraternità di Milazzo, ma non mi sento più un'estranea da quando ho cominciato a contribuire nel retroscena dell'evento per la pastorale giovanile dei frati minori. E' stato proprio questo backstage, il collaborare per creare qualcosa insieme, che ha aperto uno spazio di confronto e condivisione, un'opportunità perfetta per le due fraternità locali di legare e conoscersi meglio, l'occasione per me di avvicinarmi ad una realtà diversa dalla mia, vivere momenti forti e (dettaglio per niente scontato) sentirmi accolta come parte del gruppo!

Sono tanti gli spunti e i messaggi che raccogliamo in questo 25 aprile, a partire dallo slogan, "Taggati dall'Amore", nel quale usiamo il linguaggio del più famoso social network, facebook, per associare un'azione comune ai giovani (mettere un tag, cioè segnalare qualcuno in una foto o in un evento) all'azione unica e speciale di Dio nei nostri confronti, l'iniziativa di Colui che ci ama e ci chiama per nome. Tutti i momenti della giornata riprendono questo tema: la trascinate catechesi di don Luigi Maria Epicoco sulla chiamata di Zaccheo; la festa animata da frati e suore (instancabili); l'adorazione eucaristica e le confessioni; gli spazi dedicati alla testimonianza de "La tenda di Abramo" con fra' Giuseppe, dei progetti in terra di missione con fra' Giancarlo e dell'opera delle suore di Madre Teresa di Calcutta di Palermo; la Caccia all'Amore per le strade della città. Per finire con la più bella sorpresa: il flash mob organizzato dai ragazzi partiti da ogni angolo della regione ad insaputa dello staff!

Solo un paio di volte in passato avevo partecipato ai Capitoli dei giovani e sempre come "spettatrice" e ospite. Questa volta, invece, ho potuto cambiare ruolo, trovandolo con mia sorpresa ancora più completo, più ricco e arricchente, perché ho indossato i panni di "chi accoglie", ma senza mai togliere quelli di "chi è accolto" e pronto a ricevere.



FESTA DEL SÌ GIFRA DI SICILIA 13 maggio 2012

Marianna Capodici
per il Consiglio regionale Gifra

Continua a riscuotere entusiasmi e consensi il tradizionale appuntamento della “Festa del Sì” che vede radunare tutte le fraternità della Gifra di Sicilia e che quest’anno si è svolto il 13 Maggio nella splendida città di Alcamo.

L’anno formativo appena trascorso si è quindi concluso all’insegna della fraternità e della letizia in una giornata intensa che ha permesso a

più di 600 giovani francescani di incontrarsi e di riflettere su importanti aspetti del cammino cristiano e francescano. Alla giornata hanno aderito i gifrini di tutte le età (dai 14 ai 30 anni) ed è stata significativa la numerosa presenza di frati di tutte le obbedienze, di suore, di gruppi giovanili di Alcamo, nonché della famiglia francescana di tutti gli Ordini, cospicuamente presente nel territorio cittadino.

Nel titolo della Festa del sì, “YES, Iù CAN!”, giocando sul dialetto che contraddistingue la nostra identità siciliana, è racchiuso l’intento con cui questa giornata è stata proposta e al contempo il messaggio che volevamo lanciare, ovvero un messaggio di impegno sempre più coerente con quanto il nostro statuto ci invita a fare: “I giovani francescani siano presenti con la testimonianza della propria vita umana ed anche con iniziative coraggiose, tanto individuali che comunitarie, nella promozione della giustizia ed in particolare nel campo della vita pubblica, impegnandosi in scelte concrete e coerenti alla loro fede” (Art. 6 lett. M “Nostro Volto”). In tal senso, accanto ai disvalori che non di rado si diffondono nella nostra amata terra siciliana, accanto all’insostenibile precarietà e malessere che spesso prendono il sopravvento tra i giovani della nostra generazione, vogliamo essere portatori di messaggi di speranza e forza e protagonisti nella nostra società con scelte concrete e quotidiane, memori dell’invito ad essere “sale della terra e luce del mondo”. Ed è proprio sulla scia di questa Parola che la giornata della “Festa del Sì” ha avuto inizio con un intenso momento di preghiera all’interno del quale abbiamo accolto le reliquie di Santa Chiara, testimonianza di una vita interamente consacrata alla sequela dell’Amore di Cristo.

Il momento centrale della mattinata è stato l’incontro-dibattito presso il Teatro Euro con Carlo Tedeschi, noto regista e autore di famosi musical, tra cui “Chiara di Dio”, che fa dei suoi spettacoli un mezzo per diffondere i valori di pace, amore e fratellanza e creare delle opere a favore dei fratelli. Ad accompagnarlo alcuni giovani della Compagnia che hanno scelto di dedicarsi ad un percorso di formazione artistico-spirituale che ha permesso loro di reindirizzare le scelte della propria vita verso l’incontro con Cristo. I racconti delle loro storie, arricchiti e intervallati dai canti tratti dai musical più famosi della compagnia, sono stati particolarmente intensi ed interessanti e ci hanno trasmesso il messaggio che: sì, si può! Si può vivere la fede concretamente e quotidianamente mettendo a disposizione i propri talenti!

La giornata è proseguita, dopo il pranzo, con un momento di festa in piazza, ma ad attenderci c'erano anche delle nostre sorelle speciali, le sorelle Clarisse del Monastero di S. Chiara, che per l'occasione ci hanno accolto nella loro Chiesa per vivere insieme l'Adorazione Eucaristica.

Questo momento di comunione con il Secondo Ordine è stato rappresentato anche dalla vicinanza e dalla preghiera delle Clarisse del Monastero Sacro Cuore, sempre di Alcamo, che ci hanno rivolto l'augurio di rendere sempre presente Cristo nella nostra vita, affinché, ci dicono: "chiunque vi incontrerà, possa scorgere in voi il motivo di così tanta gioia: Cristo è la mia gioia!".

E con questo spirito nel cuore, la giornata si è poi conclusa con la Celebrazione Eucaristica solenne, presieduta da S.E. Mons. Micciché, Vescovo di Trapani che ci ha trasmesso parole di affetto e fiduciosa speranza.

A termine di una giornata così bella, l'augurio è che quanto vissuto non rimanga solo un'esperienza passeggera, per quanto intensa, ma divenga per ognuno una reale possibilità riflessione poiché, come ci ricorda il nostro Serafico padre Francesco: "Beato il servo che conserva nel suo cuore i segreti del Signore" (FF 178).





COMUNICAZIONI MARZO-APRILE 2012

fra' Massimo Corallo

ufficio comunicazioni

Carissimi fratelli,

il Definitorio, riunitosi in congresso il 29 febbraio scorso, ha accolto la rinuncia di fra Michele D'Agati da Delegato della fraternità di Guidonia (RM), e lo ha trasferito a Palermo, nella fraternità di S. Maria di Gesù. Ha nominato fra Angelo Ferro Delegato per Guidonia.

Fra Giuseppe Bennici è stato ammesso all'Ordinazione diaconale (data e luogo ancora da stabilire).

Fra Gandolfo Collura è stato trasferito in Infermeria, a motivo delle sue delicate condizioni di salute.

Il Definitorio ha accolto la richiesta del Vescovo di Caltagirone per le nomine di Rettore della Chiesa S. Bonaventura e di Cappellano dell'Ospedale affidate a fra Raimondo Di Gregorio.

Ha stabilito di presentare alla Curia Arcivescovile di Palermo la richiesta di nomina di Vicario parrocchiale di Sant'Antonino (PA) per fra Giuseppe Di Miceli.

Esaminata l'attuale situazione degli immobili in ristrutturazione e in vendita e avendo attenzionato il consuntivo economico della Provincia per l'anno 2011, si è deciso di informare in dettaglio i guardiani durante l'assemblea, affinché, a loro volta, informino tutti i frati.

Il Congresso definitoriale, riunitosi a Favara il 16-17 aprile c.a., tra i vari punti all'ordine del giorno, comunica quanto segue:

- sono ammessi alla professione Solenne dei Consigli Evangelici fra Antonio Iacona, fra Pietro Buttitta, fra Gaetano Morreale, fra Stefano Cammarata e fra Claudio Viticchiè. La data e il luogo ancora da definire. Auguriamo a questi nostri fratelli una buona preparazione per questo evento della loro vita così importante!

- È ammesso all'Ordinazione Diaconale fra Lorenzo Ficano; insieme a fra Giuseppe Bennici verranno ordinati il 27 giugno 2012 nella Chiesa della Gancia. A fra Lorenzo, come già a fra Giuseppe, auguriamo di vivere il tempo del diaconato come una vera e propria scuola di vita, nel servizio e nella condivisione.

- È presentata la bozza del programma delle settimane residenziali che vivremo in queste date:

21-29 ottobre 2012 – 1° gruppo

7-15 aprile 2013 – 2° gruppo

28 aprile-6 maggio 2013 -3° gruppo

All'Assemblea di verifica e programmazione di giugno verranno comunicati tutti i dettagli riguardanti questa iniziativa provinciale.

- Il Ministro ha presentato la comunicazione della COMPI scaturita dall'assemblea annuale tenutasi a Napoli dal 7 al 9 marzo c.a., il programma di quei giorni con i relativi argomenti affrontati, l'intervento di fra Massimo Fusarelli riguardante il cammino del Segretariato Formazione e Studi della COMPI.



Un affettuoso ringraziamento alla Fraternità di Favara nelle persone di fra Giuseppe, fra Antonio e fra Arcangelo, per l'accoglienza, la semplice fraternità, le genuine specialità "caserecce" che abbiamo condiviso, ma soprattutto per il servizio che con dedizione svolgono a favore dei fratelli immigrati.

Nei giorni scorsi è pervenuto in Curia provinciale l'Indulto del Ministro Generale con il quale fra Marcellino Pane lascia definitivamente il nostro Ordine per essere incardinato nell'Arcidiocesi di Messina. A p. Marcellino un fraterno augurio di ogni bene e di un buon apostolato.

nei giorni scorsi è pervenuto, presso la nostra Curia provinciale, il rescritto di dispensa dagli oneri del presbiterato e dal celibato in favore di Marcello Galvagno.

AVVISO IMPORTANTE:

Si invitano tutti i frati parroci, vice-parroci e rettori a inviare all'Economo provinciale, entro e non oltre il 10 maggio, il modulo CUD che avete ricevuto nell'ultima lettera dell'Ufficio di sostentamento del Clero, compilata e sottoscritta nelle parti riguardanti l'8X1000 alla Chiesa Cattolica e il 5X1000 alla nostra Onlus (primo riquadro a sinistra).

Stampato in proprio su carta riciclata presso la
CURIA PROVINCIALE DEI
FRATI MINORI DI SICILIA

Convento Terrasanta
Via Terrasanta, 79
90141 Palermo
Tel 091.6250136 - Fax 091.7300861
email: curiaprovinciale@ofmsicilia.it
Sito web: www.ofmsicilia.it



Convento di Terrasanta, Via Terrasanta 79
90141 Palermo - curiaprovinciale@ofmsicilia.it
anno XXVI n° 2 - MARZO/APRILE 2012

“Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004)
art. 1, comma 2, DCB Palermo”